



PRIMO PIANO

Sviluppo bis, l'ok entro stasera

Il decreto sviluppo bis dovrebbe essere licenziato dalla commissione Industria del Senato entro stasera. Molte proposte devono essere ancora vagliate dalla commissione Bilancio, impegnata però su più fronti. L'obiettivo è comunque chiudere presto, perché il testo è atteso in aula a partire da martedì prossimo. Lunghi dall'essere un decreto blindato, fioccano emendamenti e proposte. Protagoniste due senatrici di Pdl e Pd, Simona Vicari e Anna Rita Fioroni. Per quanto concerne il tacito rinnovo Rc auto, un emendamento approvato ieri stabilisce che il contraente che decida di non rinnovare la polizza con una compagnia avrà diritto alla copertura nei 15 giorni successivi alla scadenza, per consentirgli la stipula con una nuova impresa. In un secondo emendamento, stavolta riguardante le assicurazioni sui mutui e il finanziamento con premio pagato in unica rata, si legge che se il mutuo è estinto anticipatamente o trasferito, il premio dovrà essere restituito, almeno in parte. Le imprese potranno trattenere dall'importo dovuto le spese amministrative a condizione che non costituiscano un limite alla portabilità dei mutui o finanziamenti. Nessun emendamento ha toccato la collaborazione tra intermediari: c'è chi esulta e chi no.

F.A.

INTERMEDIARI

Agenti nell'impasse, colpa delle compagnie e del legislatore

Enzo Biscotti, presidente Sna di Prato, da sempre impegnato in un sindacalismo di lotta, denuncia l'immobilismo delle imprese e le sterili decisioni di Governo e regolatori

In ogni settore esistono personaggi nati per la lotta, che cercano sempre la perfezione negli accordi e scelgono spesso la contestazione alla trattativa per far valere i diritti di una categoria. Un esempio è **Enzo Biscotti**, presidente **Sna** di Prato, e oggi agente **Axa**, dopo la fusione con l'Abeille. Biscotti è in campo con la stessa grinta da trent'anni e non si accontenta mai: dal decreto Sviluppo bis, all'lvass, fino all'attuale gestione del sindacato, il suo giudizio non ammette mediazione. Nella sua biografia, il prezzo delle sue idee: opera con Ras sino al 1992, quando subisce gli strali della "terapia d'urto" Gavazzi, ben nota agli agenti italiani, con una revoca *ad nutum*. È una delle prime vittime "gavazziane". La sua attività sindacale, sempre orientata alla difesa dei deboli, gli ha presentato un conto salatissimo. Quell'azione su Enzo Biscotti diffuse la percezione di quanto fosse instabile la posizione dell'agente, non solo in quel gruppo finanziario.



Enzo Biscotti, presidente Sna di Prato

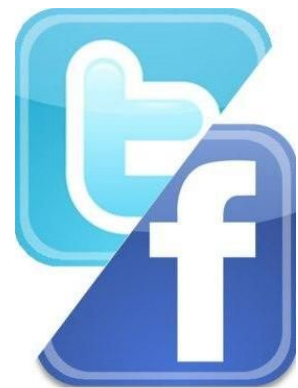
Le potenzialità del settore sono finora compresse. Le responsabilità sono solo delle imprese, dei Governi che hanno tentennato per decenni, o anche della categoria agenziale?

Le responsabilità vanno spalmate un po' su tutti. Prime le compagnie di assicurazione, che con l'avvento della cosiddetta finanza e dei loro "esperti", influenzati dalle ipotesi di maggiori lucrosi utili, hanno avviato un processo realmente distorsivo nei confronti dell'essenza assicurativa, del vero *core business* delle imprese assicurative. Il legislatore è stato assente su tutte le problematiche, e, quando ha fatto capolino, ha dispiegato i suoi strali sempre e solo nell'interesse delle associate Ania. Raramente verso il consumatore, mai verso la nostra categoria. *(continua a p.2)*

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Gruppi agenti Allianz con Sna e Unapass

I gruppi aziendali di **Allianz**, **Lloyd Adriatico**, **Allianz Ras** e **Allianz Subalpina** restano pienamente aderenti e all'interno delle organizzazioni sindacali **Sna** e **Unapass** e sottolineano quindi di non aver mai sottoscritto alcuna lettera critica nei confronti delle misure del Governo sulle assicurazioni. Lo ribadiscono **Massimo Gabrielli** (presidente Gna), **Tonino Rosato** (presidente Uia) e **Giovanni Trotta** (presidente Gala). Quest'ultimo ha comunque aderito alla nuova associazione sindacale che vedrà la luce venerdì 30 novembre. Nella lettera si criticavano le disposizioni in campo assicurativo al momento all'esame del parlamento, contenute nel decreto legge Sviluppo bis. "C'è il tentativo di amplificare la decisione di alcuni singoli agenti che, a titolo personale, stanno aderendo alla nuova associazione sindacale che sta per nascere", ha commentato il presidente dell'Unione italiana agenti Allianz, Tonino Rosato. "A quanto mi risulta - ha aggiunto - nessun agente iscritto all'Uia ha deciso di lasciare i sindacati tradizionali per approdare alla nuova formazione". Il resto della news a questo link: <http://bit.ly/VfQK19>.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da p.1) Ne sono la riprova i regolamenti Isvap, dal 5/2006 in avanti, attuati sempre come una sorta di caccia alle streghe, indegna di un Paese civile. La responsabilità degli agenti è certamente quella di essere deboli e divisi, mai capaci di esprimere all'unisono proposte e reazioni capaci di modificare le situazioni in atto.

Parliamo delle modifiche recenti operate dal legislatore. Troverebbe utile consigliare alla sua clientela la scatola nera? Quali i pro e i contro?

Ci sono cose positive, altre negative, altre inutili. L'inutilità la si riscontra proprio nel possibile obbligo della scatola nera. Per varie ragioni: ad esempio per una grave violazione della privacy, ma anche, e soprattutto, l'abrogazione del concetto assicurativo della mutualità.



Da oltre 50 anni la categoria agenziale agisce con la stessa struttura organizzativa. Tutto ruota pericolosamente attorno alla Rca e i pronostici sulla tenuta del sistema agenzia sono allarmanti. Come affrontarne l'impasse?

Affermare che sia la categoria ad agire senza innovazione per tanti decenni mi pare ingeneroso. In questa situazione di stallo è sufficiente valutare gli scarsi incrementi sui rami elementari, che la dicono lunga. Non c'è nulla di nuovo all'orizzonte in quanto le imprese italiane nulla hanno innovato. Scarsissima concorrenza, mentre quei pochi esempi di prodotti realmente competitivi vengono scopiazzati dal resto del mercato, senza vergogna. Quasi sconosciuti gli uffici studi all'interno delle compagnie, le reali ricerche di mercato, formazione scadente e quasi sempre inutile, in barba a qualsivoglia regolamento. Ruota tutto, è vero, attorno alla Rc auto. In questo settore le imprese guadagnano, eccome. Attuare modifiche? Non se ne parla. Mercato truffaldino? Con l'aumento delle tariffe si ripianano le perdite. E sappiamo bene chi paga.



E' vero, la "tenuta" commerciale delle agenzie è a rischio, ma non per responsabilità di questa categoria. Le continue fusioni e incorporazioni tra i giganti assicurativi creano oggettive difficoltà. L'attenzione alle cosiddette economie di scala parrebbe basata, essenzialmente, sul continuo comprimere le provvigioni alle reti di vendita che, ovviamente, non riescono a reggere le spese di gestione che aumentano all'impazzata. Redditività in calo pauroso. Non c'è traccia di voler pianificare un mercato europeo. Siamo, e temo resteremo, provinciali.

I risultati del decreto Sviluppo bis, se confermati, saranno accreditati anche all'Esecutivo di Giovanni Metti, che aveva iniziato il percorso politico nei confronti del Governo. Crede che il giusto merito vada accreditato sia a Metti che a Demozzi?

I risultati di un vertice sono il frutto di azioni combinate ma, in questo caso, c'è una discontinuità tra l'azione del precedente Esecutivo e l'attuale gestione. A mio modo di vedere, il presidente Sna Demozzi parrebbe più preoccupato di apparire che di risolvere i problemi della categoria. Al di là dei "grandi sistemi" di cui si fa vanto, manca una politica realmente significativa, che si cali nelle quotidiane necessità di una categoria in difficoltà. Ad esempio sull'art. 34 (tre preventivi Rca), le sanzioni stabilite inizialmente dal Governo erano terribili. Oggi le hanno alleggerite, ma sono sempre disposizioni demenziali e prive di interesse per il consumatore. Perché non ha reagito portando in piazza tutti gli operatori del settore? Spiegando agli italiani che lo zoccolo duro dell'economia sono e restano le assicurazioni? Doveva legarsi sotto Montecitorio: il coraggio è sempre contagioso. Lo avremmo seguito tutti e, sicuramente, ci avrebbero preso in maggiore considerazione. Qualcuno rammenta la discesa a Roma di oltre 15 mila agenti contro la distruttiva politica di Gavazzi, ad di Fondiaria?

Lo spacchettamento dell'Isvap ha creato la nuova Autorità garante Ivass. Il successo delle linee guida tracciate dal Governo dipenderà, essenzialmente, da quanto sarà vigile l'Authority e dalla volontà di farle rispettare. Lei ci spera?

Per la verità non nutro alcuna speranza. E' sufficiente vedere i recenti avvenimenti per comprendere, senza tanti sforzi, che i controlli verranno "forzati" solo nei confronti delle reti agenziali.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

Carla Barin



NORMATIVA

Le innovazioni del Regolamento Isvap numero 20

PROFESSIONI

Attuari, compie 70 anni la professione del futuro

Oltre ad avere in carico la predisposizione della documentazione, il consiglio di amministrazione delle compagnie è esso stesso oggetto di analisi nella definizione della governance

In Europa sono 19 mila, in Italia solo 900, ma sono sempre più richiesti e le prospettive occupazionali sono molto favorevoli

In data 8 novembre 2012, Isvap ha emanato, a seguito di apposita fase di pubblica consultazione, un provvedimento diretto a modificare il Regolamento 20 del 26 marzo 2008, che, come è noto, disciplina il regime di controlli interni, tra cui le funzioni di *compliance* e di gestione dei rischi, e l'esternalizzazione delle compagnie di assicurazione.

L'insieme degli adempimenti previsti dal Regolamento si inserisce nell'ambito di miglioramento e implementazione delle normative di matrice comunitaria (in particolare la direttiva *Solvency II*) tese a garantire una migliore governance degli attori assicurativi attraverso una sempre più stringente vigilanza regolamentare sulle compagnie. Fra gli altri adempimenti che derivano dall'osservanza del Regolamento compare anche l'onere per le compagnie di produrre, con cadenza annuale, una relazione relativa allo stato del sistema interno di controlli, e di inviare tale relazione al regolatore.

In questo senso, il provvedimento di innovazione aumenta gli adempimenti generali di cui al Regolamento in attuazione di *Solvency II*, attraverso il coinvolgimento dell'organo amministrativo delle compagnie, il quale, a seguito della novella, avrà maggiori adempimenti cui ottemperare.

In particolare, il consiglio di amministrazione dovrà consegnare a Isvap, unitamente alla relazione di cui sopra e al bilancio annuale, una sorta di memorandum relativo alle vicende, alla composizione, al sistema di deleghe, alla remunerazione dell'organo stesso, in modo tale che il regolatore assicurativo abbia a disposizione tutti gli elementi necessari a tratteggiare compiutamente il sistema di governance della compagnia con particolare rilievo per l'azione di autovalutazione rispetto alle professionalità presenti nell'organo. Tale adempimento, peraltro, come ricordato nel documento di conclusione della fase di consultazione al provvedimento, è già in forza per quanto riguarda le società quotate (ai sensi dell'art. 123 bis del Tuf - tra l'altro, sul punto, a precisa domanda, Isvap ha confermato come sia ammissibile che le imprese di assicurazione quotate facciano uso del medesimo documento per entrambe le autorità di vigilanza interessate - Consob e Isvap) nonché per gli enti creditizi (ai sensi della varia disciplina di cui alle istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia).

Oltre a ciò, da ultimo, gli adempimenti per l'organo amministrativo si concludono nel provvedere a che sia i dipendenti dell'impresa assicurativa, sia i membri stessi dell'organo amministrativo, siano adeguatamente formati rispetto ai temi del settore di appartenenza.

Luca Emanuele Lanza
Studio Jenny & Partners

Geni della matematica, funamboli della statistica e specialisti del calcolo delle probabilità: gli attuari si occupano della valutazione dei rischi in ambito assicurativo e finanziario, della certificazione dei bilanci delle compagnie, dei fondi pensione e delle casse di previdenza, della quantificazione di fenomeni incerti e rischiosi, della stima di variabili demografiche, ambientali, economiche e dell'elaborazione dei relativi modelli previsionali. Ancora, effettuano valutazioni patrimoniali ed economiche di aziende pubbliche e private e consulenze tecniche per i tribunali.

Un vasto mondo, un ampio spettro di opportunità professionali e aree di intervento, di cui sono stati analizzati i contorni e promossi gli sviluppi futuri in un convegno che **Ordine e Consiglio nazionale degli attuari** hanno voluto per celebrare il settantesimo compleanno di questa ambita occupazione.

Si tratta di un mestiere poco noto, ma in forte ascesa. Gli attuari sono infatti tra i professionisti più ricercati al mondo - sono in tutto 80 mila, di cui 19 mila in Europa e 900 in Italia -, svolgono mansioni qualificate, assumono ruoli di responsabilità e hanno livelli di retribuzione elevati.

In Italia la categoria non conosce disoccupazione, anzi, la domanda di attuari continua a superare l'offerta ed è per questo che molto spesso i giovani che si orientano verso la professione ricevono proposte di lavoro ancor prima di aver terminato gli studi.

Per far fronte alle richieste del mercato, l'Ordine e il Consiglio Nazionale - spiega il presidente di quest'ultimo, **Giampaolo Crenca** - hanno avviato "da un lato un'attività di comunicazione che faccia conoscere il lavoro degli attuari nel campo delle pensioni, delle assicurazioni e della finanza, dall'altro una campagna promozionale nelle scuole superiori per suscitare l'interesse dei giovani verso un percorso formativo che offre ottime opportunità di lavoro".

Per diventare attuari è necessaria una laurea in Finanza o in Scienze statistiche, o in Scienze statistiche, attuariali e finanziarie, mentre per iscriversi all'Albo occorre superare un esame di Stato. L'attività si può svolgere sia da libero professionista (in Italia sono circa 200), sia come dipendente presso compagnie di assicurazione e riassicurazione (circa 400), sia nel settore previdenziale (circa 150), ma anche nelle università, nelle Authority di vigilanza come Ivass e Covip, e in ambito finanziario.

E non è tutto. Secondo Crenca, un ulteriore impulso alla domanda attuariale verrà da un lato dalla sempre maggiore rilevanza assunta dalle attività di risk management e dall'altro "dall'avvento dei nuovi principi contabili internazionali Ias e dall'introduzione della normativa europea *Solvency II* per le assicurazioni".

D.P.



RICERCHE

Sanità, gli italiani non si fidano delle soluzioni low cost fuori confine

PSICOLOGIA

Un'attività liberatoria

A preoccupare sono il timore che vengano usati materiali di scarsa qualità e il mancato rispetto delle norme igieniche, ma incide anche la stima per i medici del nostro Paese

Gli italiani vanno all'estero in vacanza, sempre più spesso espatriano per cercare opportunità lavorative più gratificanti e remunerative, ma quando si tratta di salute preferiscono di gran lunga casa propria. Nonostante si sentano sempre più spesso storie legate al cosiddetto "turismo sanitario", soprattutto nell'ambito delle cure odontoiatriche low cost, secondo i dati raccolti dall'**Osservatorio Sanità di UniSalute** più della metà degli italiani (54%) non opterebbe in nessun caso per affidare la propria salute a una struttura estera. Dalla ricerca emerge che solo il 6% ammette di essersi affidato a questo tipo di soluzione, mentre un 17% non l'ha fatto, ma non esclude a priori questa possibilità.

Il sondaggio effettuato dalla compagnia del gruppo **Unipol** specializzata in assistenza e assicurazione sanitaria ha inoltre indagato le motivazioni sia dell'eventuale scelta che del rifiuto di questa opzione, cercando di capire cosa preoccupa maggiormente dei viaggi all'estero per sottoporsi a visite e cure.

Ebbene, pare che il motivo principale sia il ritenere che i minori costi delle prestazioni siano dovuti alla scarsa qualità dei materiali utilizzati (59%). A seguire gli intervistati citano i forti timori sul rispetto delle norme igieniche (50%), e infine la presunzione che i medici italiani siano migliori rispetto a quelli di altri Paesi (44%).

Di contro, la ragione che spinge le persone a considerare la possibilità di non curarsi entro i confini nazionali è squisitamente di natura economica (89%), dal momento che, in particolare nei Paesi dell'Est Europa e per le prestazioni odontoiatriche, i costi sono più contenuti e vanno dunque a incidere molto meno sui già precari bilanci famigliari.

E se è vero che il fenomeno della sanità low cost sembra farsi largo anche nel nostro Paese - tramite l'offerta di prestazioni mediche a basso costo proposte da portali dedicati agli acquisti di gruppo - si evidenzia una marcata dicotomia tra chi considera con favore questa opportunità e chi vi oppone un netto rifiuto.

Nello specifico, il 35% del campione mostra di non fidarsi affatto di queste offerte e un 15% si dice convinto che siano di bassa qualità, mentre al contrario il 37% le considera un fattore positivo e addirittura il 13% le ritiene l'unica soluzione per poter accedere alle cure mediche. Quest'ultimo dato, di certo significativo, non deve sorprendere perché - come evidenziato da un'altra recente indagine - circa il 18% degli italiani nell'ultimo decennio ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie perché impossibilitato a farvi fronte economicamente.

D.P.



Lettere mai scritte. Sembra il titolo di un film, ma in realtà è un ottimo strumento di rivincita personale. A tutti noi è capitato di voler mandare una lettera di lamentele, d'amore, di saluti, di ringraziamento a qualcuno, che poi, per svariati motivi, non abbiamo mai scritto.

Perché privarsi di una simile attività liberatoria che potrebbe avere anche scopi terapeutici?

Prendiamo la bella abitudine di usare un piccolo quaderno e, ogni volta che ne abbiamo voglia, di scrivere la nostra lettera mai scritta. Io lo faccio, ne ho scritte di spettacolari a personaggi importanti, Ministri, ex capi e ogni tanto a personaggi di cui non sapevo il nome, incontrati per caso ma che in qualche modo necessitavano di un mio scritto.

"Caro ciccione, tutto sudato che ti sei seduto sul frecciarossa, carrozza numero, quattro proprio davanti a me sul diretto Milano-Roma.

Sei arrivato all'ultimo secondo, quando già mi pregustavo un viaggio di tre ore in santa pace. Hai poggiato il tuo pc (non possiedi nemmeno un Mac!) debordante sul mio tavolino... non lo permettevo neanche al mio compagno di banco della scuola elementare. Hai subito allungato le gambe togliendomi spazio vitale. Caro ciccione sudaticcio, nessuno ti ha mai parlato della prossemica?

Non pago di questa azione di invadenza totale hai cominciato a telefonare ad alta voce, il tuo cellulare trillava in continuazione, almeno abbassa la suoneria e cambia il motivo, l'inno d'Italia è decisamente fuori moda. Non sei da solo in questa carrozza!

Non ti bastava il disturbo che mi hai arrecato solo ed esclusivamente con la tua fastidiosissima comunicazione non verbale? No, dovevi sperimentare anche quella paraverbale, rivolgendoti al sottoscritto con voce roca chiedendomi: posso dare un'occhiata al suo giornale? Porca miseria, non l'ho ancora letto... fai piano, non sgualciami le pagine.

Odio chi mi scompone il giornale prima di averlo letto. Non ti hanno detto che pagina tre viene dopo la due e non la sei? Caro ciccione, sei un uomo morto e sai che ti dico? Ma vaff...".

Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto, consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management